

Comunicato stampa del 27 settembre 2022

Aumento dei premi malgrado la politica di pianificazione – è ora di smetterla con la regolamentazione e di favorire l'economicità nel settore sanitario

Dopo decenni di regolamentazione affrettata sotto l'etichetta di contenimento dei costi, la conclusione è deludente: nel 2023 i premi registreranno un'impennata e si moltiplicano i segni di un'imminente penuria nel settore sanitario. La politica di contenimento totale, razionamento e divieti sia nel settore stazionario sia in quello ambulatoriale ha prodotto ben pochi risultati e va abbandonata: bisogna consentire e promuovere la qualità e l'economicità nella fornitura di prestazioni mediche, come chiede da anni la legge – affinché l'assistenza sanitaria resti finanziabile.

A breve, il Dipartimento federale dell'interno (DFI) e l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) annunceranno gli adeguamenti dei premi per il 2023. È attesa un'esplosione dei premi fino al 10 per cento, in un contesto contrassegnato da erosione del potere di acquisto e inflazione. Malgrado la lunga serie di interventi di regolamentazione, nei 10 anni di direzione del DFI da parte del Consigliere federale Berset il premio di cassa malati medio pro capite è aumentato a un ritmo annuo compreso tra il 2,75 e poco più del 4 per cento. La tendenza a una pianificazione totale dell'assistenza sanitaria, promossa dalla Confederazione e dai Cantoni durante questo periodo con progetti di controllo e razionamento, non ha prodotto gli effetti di attenuazione sperati, ma soffoca le iniziative imprenditoriali a favore dell'economicità e delle innovazioni volte a migliorare la qualità e provoca danni collaterali per l'assistenza sanitaria della popolazione, acuitizzando la penuria di personale qualificato.

Le prospettive per i professionisti della sanità sono insoddisfacenti a causa delle restrizioni già introdotte e previste: l'accesso alla professione o l'avvio di un'attività indipendente sono associati a grandi rischi a causa della pianificazione burocratica dei fornitori di prestazioni, il che riduce l'attrattiva di queste professioni. Nell'agosto 2022 molte regioni hanno registrato una netta flessione degli accessi alla formazione di operatore sociosanitario, i responsabili delle cure infermieristiche stimano una mancanza di 2300 professionisti. In molte regioni, gli ospedali e gli studi medici presentano centinaia di posti vacanti che non riescono a occupare. In singole discipline, la penuria è così grave che il Parlamento vorrebbe già decidere nuove deroghe alla gestione strategica delle autorizzazioni nel settore ambulatoriale (Iv.pa. 22.431 C/SSS-N).

ospita chiede uno stop della regolamentazione nella politica sanitaria: di fronte all'evidente fallimento della via dell'economia pianificata imboccata dalla politica sanitaria negli ultimi anni s'impongono un ripensamento e un approccio assennato a favore di offerte economiche e di qualità. Sia votazioni popolari sia indagini recenti hanno evidenziato chiaramente l'importanza per la popolazione di un accesso rapido a una medicina di qualità e della libera scelta del fornitore di prestazioni. La politica di pianificazione fallimentare condotta dalla Confederazione e dai Cantoni rischia però di essere portata avanti con fermezza, se la tendenza politica non cambierà: l'iniziativa popolare dell'Alleanza del centro e il suo controprogetto fanno infatti leva su budget globali. Il metodo dell'economia pianificata non funziona: le autorità non saranno mai in grado di elaborare previsioni ragionevoli dei costi, come ha rivelato addirittura uno [studio del KOF](#) commissionato dall'UFSP.

Urge piuttosto un'operazionalizzazione vincolante dei principi EAE (efficacia, appropriatezza ed economicità) nonché concorrenza basata sulla qualità, iscritti da tempo nella LAMal. È ora che la Confederazione e i Cantoni si diano da fare.

Informazioni:

Guido Schommer, segretario generale ospita, +41 79 300 51 45; guido.schommer@ospita.ch
Beat Walti, Consigliere nazionale, presidente ospita, +41 79 296 72 25